

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

30° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1990

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente ANDREATTA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Interventi per lo sviluppo della Calabria» (1385), d'iniziativa dei deputati Tassone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

«Interventi per lo sviluppo della regione Calabria» (374), d'iniziativa del senatore Murmura e di altri senatori

«Interventi a favore della Calabria» (553), d'iniziativa del senatore Pecchioli e di altri senatori

«Interventi urgenti per la regione Calabria»

(704), d'iniziativa del senatore Murmura e di altri senatori

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 4 e passim
BOLLINI (PCI)	14, 15
BONORA (DC), relatore alla Commissione ...	4
DONATO (DC)	5
FERRARI-AGGRADI (DC)	15
FRANCO (MSI-DN)	
MARONGIU, ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno	2, 3, 4 e passim
MESORACA (PCI)	5, 6, 7 e passim
TRIPODI (PCI)	11
ZITO (PSI)	10, 11, 19

I lavori hanno inizio alle ore 9,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«**Interventi per lo sviluppo della Calabria**» (1385), d'iniziativa dei deputati Tassone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

«**Interventi per lo sviluppo della regione Calabria**» (374), d'iniziativa dei senatori Murmura ed altri

«**Interventi a favore della Calabria**» (553), d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri

«**Interventi urgenti per la regione Calabria**» (704), d'iniziativa dei senatori Murmura ed altri

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Interventi per lo sviluppo della Calabria», d'iniziativa dei deputati Tassone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati; «Interventi per lo sviluppo della regione Calabria», d'iniziativa dei senatori Murmura ed altri senatori; «Interventi a favore della Calabria», d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri senatori ed «Interventi urgenti per la regione Calabria», d'iniziativa dei senatori Murmura ed altri senatori.

Riprendiamo la discussione sospesa nella seduta del 17 ottobre scorso.

MARONGIU, *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Come avevo promesso alla Commissione, signor Presidente, ho esaminato il testo, che poi è risultato emendato dalla Commissione stessa. Secondo il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno la parte relativa alla previsione di una autorità amministrativa in tema di gestione del territorio sembra accettabile come soluzione tecnica, tra l'altro corrispondente, seppure per analogia, alla organizzazione voluta dalla legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo.

Personalmente non ho obiezioni da avanzare, anche se la proposta necessiterebbe di alcune modeste correzioni tecniche meramente secondarie. Relativamente alla parte iniziale, per quanto mi riguarda, non avrei osservazioni e mi sembra del tutto accettabile.

Nutro qualche dubbio in questo momento sulla sistemazione del personale forestale.

Per collegare meglio la costituzione dell'autorità in relazione ad un piano di sistemazione, si potrebbe pensare di utilizzare il personale attualmente in servizio.

Per quanto riguarda invece la seconda parte del provvedimento, relativa agli interventi per lo sviluppo, ritengo che sia opportuno riflettere ancora. Un'ipotesi può essere quella di tenere conto di quanto si va predisponendo in sede di aggiornamento del Piano triennale per il

Mezzogiorno e di Progetto strategico per la Calabria, all'esame del CIPE. Forse potrebbe essere quella la sede in cui recepire una serie di indicazioni presenti nel testo. Da questo punto di vista, si potrebbe costituire la seconda parte del testo essenzialmente su norme che rinviino ai provvedimenti in questione, fissando alcuni criteri generali senza entrare nei dettagli della normativa poichè ogni dettaglio potrà essere ulteriormente studiato nella relazione di formazione del Progetto strategico. Non specificando i dettagli, come dicevo l'altra volta, non si creerebbe l'oggettiva difficoltà di interferire con azioni di sviluppo e con il programma di sviluppo nel suo insieme. Probabilmente potrebbero, lo ripeto ancora, essere incorporati in una norma di rinvio e recepiti da questo progetto di legge.

Forse questa è una situazione ancora fluida che potrebbe essere ulteriormente ed eventualmente approfondita, e da parte mia ho predisposto alcune proposte di modifica; per la prima parte mi pare che si possa procedere.

Devo dichiarare di non aver ancora ricevuto su tali proposte il consenso della Presidenza del Consiglio dei ministri, necessario perchè possano essere formalizzate, pur essendo a disposizione della Commissione in via meramente conoscitiva. Mi riservo comunque, anche in base agli emendamenti che presenterà la Commissione, di sollecitare il parere della Presidenza del Consiglio sull'argomento.

PRESIDENTE. Questo ultimo punto, e questa sua delicatezza verso i colleghi ed il Presidente, significa che gli appunti che erano sotto il suo sguardo mentre svolgeva l'intervento non potranno essere distribuiti? O forse ci permetterà in seguito di distribuirli?

MARONGIU, *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Se volete, posso distribuirli, ma ricalcano la impostazione e la proposta tecnica della Sottocommissione.

PRESIDENTE. Potrei metterli a disposizione dei colleghi chiarendo che si tratta di un elaborato dei suoi uffici, poichè ancora non ha acquisito il suo impegno di titolare del Dicastero.

A questo punto, vorrei rivolgerle una domanda. Abbiamo l'illusione che con i soldi dello Stato si possa fare sviluppo. Credo che questa sia una grande illusione. In ogni caso, il Progetto strategico per la Calabria comprende anche una integrazione degli interventi ordinari? O facciamo dello straordinario sullo straordinario? Comporta anche più tribunali, più scuole, più carceri, più acquedotti per la Calabria? Comporta la possibilità che non dobbiamo essere schiavi della contabilità e di quella assurda distinzione fra investimenti e spese correnti che costituisce uno degli *handicaps* della amministrazione italiana?

Secondo il testo da lei predisposto abbiamo la possibilità che con queste migliaia di miliardi si possano finanziare scuole professionali, quindi di fatto sollecitare una vera integrazione? Nutro il timore che noi in tal modo ci illudiamo; immaginiamo che con gli incentivi allo sviluppo potremo eliminare le strozzature ed i colli di bottiglia che derivano da una antica situazione di difficoltà. Sarebbe importante che

il testo permettesse di utilizzare i mezzi per lo straordinario - rispetto all'ordinario - a 360 gradi.

MARONGIU, *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Questo è possibile, nel senso che si può prevedere una norma di rinvio. Nulla impedisce che nell'ambito del Progetto strategico possa essere prevista anche l'accelerazione dell'intervento ordinario, per alcuni aspetti già previsto nella seconda parte del disegno di legge. Si possono recepire tutte le indicazioni, non soltanto quelle relative allo sviluppo produttivo, bensì anche quelle relative al rafforzamento di alcune strutture civili, servizi e così via. Peraltro, lo strumento dell'intesa di programma consente di coinvolgere altri Ministri, altre amministrazioni, e di realizzare un programma, così come è accaduto per le università e la ricerca scientifica.

Da questo punto di vista, dunque, non avrei preoccupazioni.

BONORA, *relatore alla Commissione*. Non ho particolari reazioni di fronte a questa dichiarazione del Governo, anche perchè non reagisco più.

Mi pongo piuttosto un problema di natura procedurale, signor Ministro. Nella precedente seduta si era convenuto di procedere alla votazione della prima parte del provvedimento, per vararla in tempi brevissimi, riservandoci di esaminare l'altra parte del disegno di legge in un momento successivo.

Alla luce delle dichiarazioni di questa mattina, vorrei chiedere se, sulla base dei documenti in mano del Governo - sebbene non ancora perfezionati - è possibile un esame congiunto di tutte e due le parti del provvedimento al fine di varare una legge unitaria e complessiva, che comprenda sia gli interventi per il governo del territorio (forestazione, acque, opere idrauliche) sia gli interventi per lo sviluppo.

Devo dire sinceramente che non ho avuto abbastanza tempo per esaminare gli appunti relativi all'intervento strategico sulla Calabria. Ne ho apprezzato comunque l'intelaiatura di fondo e la filosofia. Se dunque si potrà stendere in tempi rapidi un articolato che riguardi anche la seconda parte, la Commissione potrà portare a termine un lavoro che mi sembra abbastanza proficuo.

PRESIDENTE. Lei, onorevole relatore, si è rivolto al Ministro; tuttavia, in qualità di Presidente della Commissione, debbo svolgere alcune considerazioni a garanzia dei lavori della Commissione stessa.

A mio parere, se oggi apriamo una discussione - che ci piaccia o no questo metodo -, in una fase in cui il Ministro non ha ancora approfondito le sue valutazioni, perdiamo ulteriore tempo.

Vi è un accordo di massima del relatore e del Governo su una parte del provvedimento, quella relativa all'Alta autorità per le acque, le foreste, il suolo, eccetera. Ebbene, cerchiamo di arrivare a definire questo punto. Il disegno di legge è composto di due titoli e, dal momento che abbiamo a disposizione 15 giorni prima dell'inizio della sessione di bilancio, con un paio di sedute potremmo procedere alle votazioni. Se non votiamo, invece, rimaniamo nell'inconcludenza. Vi è infatti una procedura parlamentare che questa Commissione utilizza

poco, perchè ha pochi testi su cui deliberare, quella di votare. Non sappiamo ancora se il Governo è d'accordo sulle soluzioni prospettate per il secondo titolo, e sarebbe solo un pretesto per non votare, quello di mettersi a discutere sul secondo titolo. Vedremo più avanti quello che accadrà. Cominciamo ad affrontare il tema per cui questa legge, del resto, è stata ideata, quello della definizione normativa dell'Autorità per il suolo e la forestazione. Necessariamente, nel prosieguo dei nostri lavori, si dovrà affrontare il secondo titolo, ma sarebbe bene non parlarne adesso.

Intanto il Ministro potrebbe cominciare a chiarire i nodi che riguardano i primi sette articoli.

DONATO. Signor Presidente, non è che possa gridare di gioia questa mattina per le cose che ho sentito in ordine a quella che è la necessità, l'opportunità, l'utilità di definire questo disegno di legge, però voglio restare sereno e cercare di cogliere i momenti positivi delle cose che sono state dette anche oggi.

In fondo quello che lei ha detto era quello che io volevo dire: noi abbiamo lavorato in Sottocommissione e in quella sede abbiamo avvertito la necessità di adeguare quanto ci era pervenuto dalla Camera e di allineare questo disegno di legge alla legge dello Stato sopravvenuta, la n. 183 del 1989.

Abbiamo avvertito l'opportunità di questa autorità superiore e abbiamo concordato, in fondo, sui nuovi termini del primo capo del disegno di legge stesso.

La volta scorsa, mi pare, siamo stati grosso modo tutti d'accordo sul fatto che, mentre il Ministro avrebbe visto un po' come poteva essere coordinato, sia nella forma sia nella sostanza, il secondo capo, noi ci saremmo rivisti, a discussione generale dichiarata chiusa, per esaminare gli articoli: e io dico che noi dobbiamo incominciare l'esame degli articoli. Per quanto riguarda il secondo capo del disegno di legge, mi dichiaro ancora d'accordo sulla norma di rinvio che contenga criteri e via di seguito; inoltre, chiedo che se c'è intanto una ipotesi, sia pure in larghi termini, di progetto strategico, che può anche accogliere quanto la Camera dei deputati aveva fissato appunto per lo sviluppo, ci venga per cortesia distribuita affinché facciamo anche noi qualche considerazione, qualche riflessione; ci sembra utile, intanto, che si vada avanti sul primo capo.

Questa è la posizione del mio Gruppo.

MESORACA. A me è piaciuta l'espressione che ha usato il relatore Bonora, che, da persona squisita e intelligente, ha espresso in pochissime parole un imbarazzo che è di tutti. Non so se chiamarlo imbarazzo, a questo punto, o altrimenti, perchè in un primo momento l'istinto mi portava a reagire in un certo modo, poi ho riflettuto e cerco di essere un po' calmo perchè veramente si fa fatica ad esserlo.

Il Ministro è venuto con un'ennesima proposta che poi non è una proposta compiuta in quanto è ancora da definire, quindi diciamo che è venuto con una impostazione che dovrebbe essere riempita di contenuti specifici.

Ora, io credo che noi ci dobbiamo rendere conto che stiamo andando avanti a furia di rinvii; qui non entro, ovviamente, nel merito della proposta che ha una sua filosofia positiva, ma domando: come si può fare di nuovo punto e daccapo? In altre parole, non si accetta nè la tesi dello scorporo vero e proprio, nè la tesi volta all'approvazione del testo della Camera, nè quell'ipotesi che si era fatta di approvare per il momento soltanto gli emendamenti che sono stati approvati dalla Sottocommissione.

Credo che così ci rendiamo conto che, al di là della volontà espressa dal presidente Andreatta, il quale preme affinché alla fine, in un modo o nell'altro, venga approvato il testo (e questo lo registro come fatto positivo finalmente, al di là dei contenuti), con le proposte che si sovrappongono una all'altra da parte del Governo, è chiaro che poi, nei fatti, viene vanificata la volontà di licenziare un testo in tempi rapidi.

Io mi permetto di dire che non sono d'accordo, signor Ministro, sulla sua impostazione; infatti, l'impostazione che lei ci suggerisce oggi dove porterebbe? Alla fine porterebbe soltanto ad approvare un articolato sulla forestazione, e il resto sparirebbe nei fatti. Fra le altre cose, questo articolato sulla forestazione come risulterebbe? Lo domando perchè lei ha usato amabilmente una certa definizione e ha parlato di riorganizzare in quella sede il lavoro dei forestali, esaminando le modalità del loro impiego, cioè ha lasciato capire che all'interno di quell'impostazione c'è ancora un lavoro di riorganizzazione dell'articolato da fare.

Quindi anche sul primo capo c'è da lavorare.

Inoltre, il Ministro non si è espresso sulla questione del «tetto», che è una delle questioni più discusse e così via.

MARONGIU, *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Non sono entrato ancora nel merito.

MESORACA. Gliene do atto, signor Ministro, e appunto dico che è ancora tutta da discutere la prima parte.

Sulla impostazione attuale, ammesso che noi raggiungessimo alla fine una decisione unitaria oppure della maggioranza sulla prima parte, la seconda parte non si capisce che fine farebbe, secondo la sua proposta, onorevole Ministro. Lei sa che il piano strategico calabrese è l'araba fenice, io lo sto sentendo nominare però non lo vedo, e ormai lo sto sentendo nominare da un anno. L'illustre suo predecessore, il ministro Misasi, ha fatto la proposta di inserire nella legge per la Calabria il discorso del piano strategico calabrese; anche il ministro Misasi noi lo abbiamo gentilmente pregato di farci conoscere questo piano strategico per vedere di cosa si trattasse e a tutt'oggi non siamo riusciti ancora a conoscerlo, tant'è che ciò ha sollecitato l'ironia del presidente Andreatta che ha detto che questo piano strategico sarà un altro caso particolare. Quindi è tutto da costruire.

Allora io dico che intanto è giusto che il Governo venga con una proposta precisa sulla quale ognuno di noi si possa esprimere sul merito delle cose oltre che sulla impostazione: mi sembra la prima cosa da fare, a questo punto, se vogliamo uscire da questa che oramai è diventata una autentica palude.

In secondo luogo, pregherei il Ministro per il Mezzogiorno e anche il Presidente della Commissione di tenere presente che in questi giorni in Calabria il Consiglio regionale calabrese (amministrazione di centro-sinistra) sta elaborando un articolato che riguarda la riorganizzazione del corpo forestale: entro fine novembre dovrebbe essere votata questa legge di riordino. Allora mi domando: non è giusto e non è bene tenere in conto questo fatto? Siamo noi che dobbiamo fare qui, menti illuminate, una riorganizzazione del servizio forestale quando c'è il Consiglio regionale della Calabria che sta discutendo questo argomento e a fine novembre partorirà questa legge? A me sembra più giusto che lo faccia il Consiglio regionale. Cioè, se non si accetta il testo della Camera, si possono dare i soldi per la forestazione e poi demandare l'organizzazione del sistema forestale al Consiglio regionale: a me sembra più pertinente e più giusto.

Altra questione. Per quello che ci riguarda, siccome noi, a questo punto della situazione, non siamo così convinti che ci sia la volontà, l'agilità, la possibilità di portare avanti in tempi rapidi la legge per la Calabria, presenteremo oggi in Aula alla Camera dei deputati, due emendamenti, uno che riguarda la questione forestale e un altro che riguarda la questione dello sviluppo. È chiaro che, se passeranno questi emendamenti, tutta la vicenda subirà una svolta.

PRESIDENTE. Non servono a nulla, senatore Mesoraca, perchè sono emendamenti che spostano il fondo globale e l'utilizzo del fondo globale è in questa legge. Ai fini della «finanziaria» quello che potete fare è spaccare il finanziamento che oggi è sotto la legge per la Calabria in due, ma non è che lo possiate cambiare; cioè, anche se voleste trasferire tutto alla Regione, questa legge è la sua applicazione: ho l'impressione che sia difficile in «finanziaria» cambiare la destinazione di queste somme.

MESORACA. Ho capito, presidente Andreatta, la sua osservazione è come sempre giustissima e pertinente. Tuttavia l'onorevole Battaglia ha detto che in Commissione alla Camera sono stati approvati alcuni emendamenti: bisognerà valutare la situazione al termine della discussione della legge finanziaria.

Comunque, sebbene io non sia d'accordo sulla proposta del Presidente, nel senso che rimanderei la materia alla competenza del Consiglio regionale, condivido comunque la sua impostazione: per essere credibili, dobbiamo giungere a una proposta concreta e su di essa cominciare a discutere e, se del caso, anche votare. Se ci fermiamo ad esaminare tutte le possibili impostazioni, finiremmo per non approvare nulla, e questa sarebbe la peggiore delle iatture.

FRANCO. Onorevole Presidente, signor Ministro, ritengo che a questo punto il Governo debba farci uscire dalla palude nella quale ci ha cacciati. Dal novembre 1988 il provvedimento è all'esame della Commissione e ancora non sappiamo quali procedure adottare per andare avanti.

La situazione della Calabria è tragica; il presidente Andreatta, sulla base del bagaglio culturale che lo caratterizza e delle sue altissime

capacità, ha fatto un'affermazione che per noi è terribile: ha detto che è un'illusione pensare che con i soldi dello Stato si possa creare sviluppo. In linea teorica, lei signor Presidente, ha ragione. Ma se questo è vero siamo destinati lentamente a morire, in Calabria. Il precedente Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ebbe a dichiarare pubblicamente che le imprese private non intendono avviare impianti in Calabria; aggiunse che mentre qualche impresa sceglie di impiantarsi nelle province di Cosenza e di Catanzaro, nella provincia di Reggio Calabria nessuna impresa sceglie di insediarsi, soprattutto per il rischio ed i pericoli determinati dalla presenza della mafia.

Dunque, la provincia di Reggio Calabria non potrà contare sui capitali privati, perchè l'impresa privata teme il rischio della mafia, si preoccupa dei servizi scadenti del Mezzogiorno, non è invogliata ad investire in Calabria.

Ma allora quale sarà la sorte di questa regione? Quali le prospettive? Io credo che dovremmo creare le condizioni perchè almeno l'impresa privata possa essere incentivata ad insediarsi. In questo senso ha compiuto uno sforzo significativo il presidente Andreatta quando ha detto che è possibile pensare allo «straordinario nello straordinario», cioè le strutture ed i servizi, perchè almeno sotto questo profilo si possa invogliare l'iniziativa privata.

Su questo punto, signor Ministro, il Governo deve essere chiaro. Intanto, per quanto riguarda il disegno di legge al nostro esame, deve dire chiaramente cosa vuole farne, tenendo conto che esso è all'esame della Commissione dal 1988.

Per quanto attiene alla forestazione, poi, il senatore Mesoraca ha introdotto un argomento sul quale ugualmente il Presidente della Commissione e soprattutto il Governo dovrebbero dirci una parola chiara. Vi è un progetto di legge all'esame del Consiglio regionale: le informazioni del senatore Mesoraca sono esatte.

La regione Calabria, nella seduta del 21 marzo di quest'anno ha già approvato la legge per la forestazione e la difesa del suolo; il 28 marzo tale legge è stata chiosata dal Commissario di Governo e, per alcuni articoli, è stata rinviata al Consiglio regionale. La 1^a Commissione consiliare sta esaminando il disegno di legge, in relazione alle osservazioni del Governo. Io sono stato ascoltato, nella mia veste di responsabile del sindacato CISNAL e, in quella sede, ho denunciato la sfasatura, rilevando come la regione Calabria non sia mai intervenuta nè presso il Governo nazionale nè presso questa autorevole Commissione del Senato, al fine di chiarire la sua posizione e al fine di suggerire le decisioni da assumere. Tuttavia ho anche dichiarato la mia adesione a che la Regione persegua la definizione di quel disegno di legge (che nella sostanza è stato approvato anche dal Commissario di Governo, il quale ha censurato solo alcuni articoli), atteso che la forestazione è materia delegata dallo Stato alla Regione, *ex* articolo 117 della Costituzione. Mi sembra che il 20 di questo mese il Consiglio regionale darà la sua risposta al Commissario di Governo ed è quasi certo che il disegno di legge, nella stragrande maggioranza dei suoi 34 articoli, sarà vistato dal Commissario di Governo e diventerà legge della regione Calabria. Una legge, signor Presidente - ho qui il testo integrale e per sua conoscenza lo deposito agli atti -, che prevede la creazione di una

azienda forestale regionale (A. For. Con.) con un suo Consiglio di amministrazione eletto dal Consiglio regionale, e con la previsione di proiezioni future da realizzarsi nella costituzione di una azienda da dare in gestione a cooperative di lavoratori che potrebbero diventare titolari, eccetera. Ecco, una filosofia totalmente diversa da quella che la Commissione ha accolto per la forestazione.

Anche su questo punto dunque dovrete essere estremamente chiari, tenendo conto che fra qualche settimana potremo avere una legge della regione Calabria vistata anche dal Commissario di Governo.

Come Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale riteniamo che allo stato attuale la Regione abbia pienamente ragione, perchè la materia fa parte di quelle delegate.

Intendiamo sapere da voi che cosa fare. Quando avremo davanti una legge della regione Calabria che faremo? Creeremo un contrasto, un dibattito con la regione Calabria o avremo davanti, per la forestazione e la difesa del suolo in Calabria, una legge della regione Calabria perfetta, già vistata dal Commissario di Governo e poi avremo la nostra discussione che andrà avanti? L'onorevole Ministro e soprattutto l'onorevole Presidente di questa Commissione dovrebbero essere chiari in queste cose che, per la verità, per quanto mi riguarda - debbo essere onesto come lo sono in tutta la mia attività politica - disconoscevo, onorevole Presidente, altrimenti ne avrei fatto cenno in questa sede: ho saputo di questa legge, approvata dalla regione Calabria in previsione dello scioglimento del Consiglio regionale, soltanto lunedì 5 novembre, quando sono stato convocato sotto altra veste dalla 1^a Commissione del Consiglio regionale; ma questa legge fra qualche settimana potrà essere una legge perfetta nel momento in cui i chiarimenti fossero approvati dal Commissario di Governo.

E allora innanzi tutto teniamo conto di questo fatto nuovo e, per il resto, onorevole Ministro, il Governo ci dica finalmente che cosa vuole fare. Noi come Partito, come Movimento sociale italiano eravamo e siamo dell'avviso che la via migliore da battere era ed è quella di seguire, per quanto riguarda lo sviluppo, il testo della Camera dei deputati; in quest'ottica non abbiamo presentato alcun emendamento in questa Commissione e debbo dirvi (ieri sera se ne è discusso a livello di segreteria del mio Partito, presieduta dal nostro Segretario nazionale) che io, che avevo pronti alcuni emendamenti, ho avuto l'incarico di non presentarli testimoniando la nostra volontà di veder approvato il testo così come pervenutoci dalla Camera dei deputati.

Per quanto attiene, onorevole Ministro e onorevole Presidente, alla prima parte del disegno di legge riguardante i forestali, laddove, per esempio, viene posto il «tetto» dei 5.000 forestali a fronte di un «tetto» di 20.000 datoci dalla Camera dei deputati, ricordo che la Calabria è una regione nella quale, a fronte del 20 per cento del tasso di disoccupazione del Mezzogiorno, come ci dicono le ultime rilevazioni dell'ISTAT, ha un tasso del 27 per cento e che, per quanto riguarda, per esempio, la circoscrizione della mia città, ha il 36,5 per cento (come sa perfettamente l'onorevole Presidente della Commissione al quale ho rassegnato gli elaborati dell'Osservatorio per il mercato del lavoro della regione Calabria presso l'Ufficio regionale del lavoro), che è il tasso più

alto fra tutte le regioni di tutta la Comunità economica europea: ebbene, in queste condizioni, onorevole Ministro, noi non riteniamo che si possa privare per l'avvenire una regione che avrà poca possibilità di sviluppo dallo Stato, che ne avrà meno - io aggiungo, per le cose già dette - dall'impresa privata, non si può, dicevo, privare questa regione di 15.000 unità lavorative nel campo dei forestali.

Per tutte queste considerazioni, noi come Gruppo, come Partito, siamo dell'avviso che si debba in questa Commissione ridare fiato al disegno di legge così come pervenuto dalla Camera dei deputati. E intanto vorremmo, onorevole Ministro, poter avere finalmente una parola chiara, serena da parte del Governo. Lei ha detto che l'onorevole Presidente del Consiglio deve esprimere il suo parere: va bene, possiamo accettarlo, ma non possiamo accettare che questi pareri attendano mesi ed anni per poter essere registrati in questa Commissione. Ci si venga a dire finalmente una parola chiara per quanto attiene alla seconda parte riguardante lo sviluppo e, per la prima parte, diteci quello che voi pensate su questa legge della regione Calabria.

ZITO. Signor Presidente, mi sembra che abbiamo registrato la volontà della Commissione, del suo Presidente e del Ministro di andare avanti nella discussione della legge in modo da approvarla, se possibile, anche in tempi sufficientemente rapidi. Allora io dico: andiamo avanti, cominciamo con l'affrontare i problemi della prima parte del disegno di legge, quelli della forestazione.

Ho sentito dire dal collega Franco che la Regione sta preparando una legge regionale, anzi che l'ha approvata e che l'ha comunicata al commissario di Governo che l'ha rinviata con una serie di osservazioni.

Debbo dire fra l'altro, collega Franco, che non so se lei abbia letto quella legge. Io l'ho letta e non la ritengo ben fatta; ma non è questo ciò che conta.

Insomma, dobbiamo discutere la prima parte dell'articolato al nostro esame in ogni caso, perchè un problema è quello dell'azienda forestale, chiamiamola così, se deve essere organizzata in base a legge statale o a legge regionale, mentre un'altra parte riguarda tutto l'insieme delle norme, che ci sono state trasmesse dalla Camera dei deputati, su cui noi dobbiamo discutere e votare, anche perchè i finanziamenti si trovano in questa parte e non dimentichiamo che la regione Calabria da due anni, credo, non ha i fondi per la forestazione, con un conseguente aggravio notevole del bilancio regionale. Infatti gli oneri relativi al trattamento economico dei forestali gravano integralmente sul bilancio della regione Calabria, per la non trascurabile cifra di 700-800 miliardi di lire.

Quindi dobbiamo andare avanti a discutere in ogni caso; anche se la legge regionale fosse pronta, bisognerebbe discutere tutto il resto.

Rispetto poi all'organizzazione di questa azienda, preferirei che ce ne occupassimo noi con legge dello Stato. In primo luogo perchè della legge regionale sentiamo parlare da tantissimo tempo; se non mi sbaglio, onorevole Presidente, quando la Commissione ha ricevuto i rappresentanti della regione Calabria (più di un anno fa, forse due) essi ci informarono dell'imminente approvazione della legge sulla forestazione. Io temo che non veda presto la luce questa

legge, perchè non mi pare che la regione Calabria in questo momento (e lo dico non soltanto come facente parte della maggioranza che sostiene la regione Calabria, ma anche come uno che in qualche maniera, nel suo piccolo, si è adoperato per una soluzione dopo le elezioni), stia dando l'impressione di avere una volontà napoleonica nè su questa nè su altre cose.

MESORACA. Chiedo scusa, senatore Zito: ci sono state le convocazioni dei sindacati, hanno avuto degli incontri, già stanno registrando gli incontri con le altre categorie e si sono impegnati ad approvare la legge per la fine di novembre. Olivo, il presidente della Regione...

ZITO. Senatore Mesoraca, io non dubito minimamente della buona volontà del presidente Olivo che è un mio compagno di Partito e, se me lo consentite, anche un mio carissimo amico, ma conosco fin troppo bene la Calabria per non avere forti dubbi sul fatto che noi dobbiamo aspettare che la Regione deliberi questa legge. Io mi chiedo e chiedo anche alla Commissione: supponendo che poi, per ragioni indipendenti dalla buona volontà della Giunta e del presidente Olivo, la regione Calabria questa legge non la faccia, cosa diremo noi? Possiamo noi scaricare la nostra responsabilità di parlamentari nazionali che devono risolvere un problema gravissimo? Gravissimo non per gli aspetti finanziari, ripeto, ma per altri aspetti; nonostante il buon lavoro che ha fatto anche la Giunta precedente, le zone di ombra sono ancora vastissime nel settore della forestazione, ci sono sprechi enormi e noi spendiamo 300-350 miliardi in maniera non dico assolutamente non produttiva, perchè questo non sarebbe vero in quanto poi le cose si fanno, ma certamente per un settore che contribuisce, anzichè all'avanzamento della Calabria, paradossalmente ai ritardi della Calabria, anche per gli intrecci che ci sono, i comportamenti clientelari (non voglio dire i fatti mafiosi, che pure ci sono). L'attuale stato della forestazione contribuisce al degrado della Regione e noi abbiamo il dovere di intervenire. Non mi sentirei tranquillo con la coscienza se, fra due mesi, dovessimo constatare che la Regione, nonostante tutto, non ha provveduto.

Suggerirei, Presidente, un'altra impostazione. Nulla impedisce di varare norme che non siano in contrasto con i desiderata della regione Calabria. Ad esempio, si potrebbe pensare di incontrare i rappresentanti della Regione, chiedere loro quali sono le idee e valutare la possibilità di procedere, attraverso legge nazionale, in una direzione che non sia in contrasto con gli atti in corso di approvazione da parte della Regione stessa. Sarei invece estremamente riluttante di fronte all'idea di un arresto, in attesa che la Regione proceda all'approvazione della sua legge. La mia preghiera, quindi, è che si vada avanti, magari prevedendo un incontro con i rappresentanti della Regione.

TRIPODI. Signor Presidente, anche come calabrese, stamattina, ascoltando le dichiarazioni del Ministro, sono rimasto ancora una volta amareggiato. Ho l'impressione che il Governo, venendo qui senza proposte, manifesti in qualche modo la volontà di affossare il provvedimento e in sostanza di non dare alla Calabria uno strumento

che potrebbe rivelarsi utile, a fronte della grave situazione economica e sociale della regione.

Ciascuno dei miei colleghi si è pronunciato, ma a mio parere nell'impostazione del Governo manca un punto centrale, cioè la motivazione per la quale la legge deve essere varata. In sostanza, mancano le valutazioni che sono state alla base della sollecitazione di predisporre uno strumento speciale per la Calabria e quelle sullo stato di degrado, sulla situazione di emergenza, sull'esigenza di sviluppo.

Il Presidente sostiene che con gli investimenti pubblici non si può realizzare lo sviluppo della Calabria; io credo invece che lo Stato debba intervenire per far sì che quella regione, in qualche modo, esca dallo stato di emarginazione in cui si trova.

Dalle affermazioni del Ministro si evince che mancano le condizioni per arrivare ad approvare la legge. Che senso ha affermare che bisogna approvare il disegno di legge, se poi si ritiene di rinviare la sistemazione dei forestali? Per quanto riguarda i forestali c'è già un accordo consolidato che è scaturito dagli incontri con le organizzazioni sindacali.

Neppure sono d'accordo con i giudizi espressi dal senatore Zito, il quale ha parlato di sprechi. Lo so che vi sono degli sprechi, ma questo fenomeno non è stato determinato dalla legge, non è l'indirizzo legislativo che ha provocato gli sprechi, si tratta di un problema di gestione, si tratta di come alcune forze politiche hanno utilizzato il denaro pubblico a fini clientelari e così via.

Si tratta piuttosto di correggere a monte le cause e le condizioni che hanno consentito questo tipo di gestione. Ebbene, la regione Calabria sta elaborando un provvedimento legislativo: sebbene mi sembra che in qualche momento si sia tentato di scavalcare le competenze della Regione da parte dello Stato, è opportuna la proposta del senatore Zito di procedere ad un incontro con i rappresentanti della Regione al fine di coordinare una ipotesi che, salvaguardando comunque l'autonomia regionale e quella del Parlamento, consenta di giungere a conclusione.

In ogni caso, credo che si debba andare avanti. Da questo punto di vista, non sono d'accordo con il Presidente, che proponeva intanto di approvare il primo titolo: o approviamo complessivamente il disegno di legge, oppure ci si limita solo al problema del personale forestale. Ma per questo vi è già nella legge finanziaria l'impegno di un trasferimento alla regione Calabria. Si tratta invece, a nostro avviso, di creare le condizioni complessive di rilancio dello sviluppo per tutta la Calabria, a fronte di una situazione drammatica non solo per i calabresi, ma addirittura per la democrazia italiana.

Dunque, se si vuole davvero intervenire, il Governo deve presentare la proposta complessiva. Non abbiamo capito, nelle dichiarazioni di stamane, in quale direzione il Governo intende muoversi. Sul progetto strategico dell'onorevole Misasi? Ma quello è un fantasma, non lo conosciamo nemmeno. Se si fosse trattato di una iniziativa seria, credo che non se ne sarebbe soltanto parlato. Ecco allora, Presidente, se non si vuole cadere in contraddizione, quando si denuncia che in Calabria la situazione è grave e può aggravarsi ancor più, soprattutto sul versante dell'ordine pubblico, minacciato dalla massiccia presenza delle organizzazioni criminali, occorre intervenire subito: il Governo deve dire se

intende superare le ambiguità che hanno caratterizzato la sua condotta fino a questo momento.

MARONGIU, *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Signor Presidente, credo di aver dato troppo per scontate alcune considerazioni, già svolte nelle scorse riunioni, non ripetendole. In verità concordo nella maniera più assoluta con le analisi che fin qui sono state svolte, e, in particolare, sulla grave situazione in cui versa la Calabria e sulla necessità urgente di intervenire. Urgenza anche dal punto di vista finanziario, con riguardo cioè alle disponibilità che debbono essere impiegate possibilmente entro la fine dell'anno, dal momento che la Regione, nella fase attuale, sta sostenendo direttamente oneri che invece dovrebbero essere a carico dello Stato.

Quindi, l'urgenza è nella sostanza dei problemi calabresi, nella loro oggettiva drammaticità, e l'urgenza è anche dal punto di vista finanziario, nel senso di sanare il rapporto tra Stato e Regione che in questo momento non è risolto. Altrimenti occorrerà ricorrere, io credo, a qualche decreto-legge che sistemi questa partita finanziaria.

Ma ritengo che ci siano ancora i tempi tecnici per approvare questa legge.

Ora, qual è la posizione che ho elaborato e che credo possa essere in qualche modo sostenuta? Ci sono sostanzialmente tre questioni nella legge, e mi permetto di enunciarle e di sintetizzarle nel modo seguente.

C'è la questione se si debba o no costituire l'autorità per la manutenzione della difesa del suolo in Calabria; è una proposta innovativa che viene dalla Sottocommissione, dal gruppo di lavoro che è stato istituito all'interno di questa Commissione, una proposta che tra l'altro, come diceva il senatore Donato, è necessaria per coordinare questo disegno di legge con la legge sulla difesa del suolo.

Mi permetterei qui di dire che la costituzione di questa autorità non è di per sé in contrasto con la costituzione dell'azienda forestale; è un'autorità nazionale, e il vostro stesso emendamento porta in epigrafe la dicitura: «Sono dichiarati di preminente interesse nazionale gli interventi da realizzare in Calabria finalizzati per...», eccetera. Non è questa una legge sulla forestazione così come emerge chiaramente dal vostro stesso lavoro; è una legge generale sulla difesa del suolo in cui la forestazione rientra solo come un capitolo rispetto ai temi generali affrontati nell'articolato e che potrebbero costituire le materie di competenza di questa autorità.

Oggi devo vedere i Presidenti delle regioni meridionali e vedrò - spero - il Presidente della regione Calabria per approfondire questo tema, ma a mio avviso non c'è assolutamente incompatibilità tra la costituzione di un'azienda forestale e la costituzione di questa autorità che per noi (e ciò costituirà probabilmente oggetto di un emendamento che presenterò quando la discussione si aprirà nel merito) deve avere soltanto funzioni di regolazione, non funzioni di intervento diretto. È un'autorità, e l'autorità appunto è un organismo di regolazione.

Sotto questo profilo c'è qualche differenza tra la valutazione del mio Ministero e il lavoro della Commissione, non perchè nel lavoro della Commissione non sia chiara la distinzione tra l'autorità con

funzioni regolative e le varie strutture operative che vanno dagli enti locali alle grandi aziende, compresa l'eventuale azienda forestale, ma perchè probabilmente nel testo della Commissione si lascia margine per interventi diretti dell'autorità che invece noi vorremmo non lasciare, proprio per ribadire questo significato regolativo dell'autorità stessa.

D'altra parte noi pensiamo che questa autorità (e ciò è oggetto di un altro emendamento) debba anche far fronte ai compiti delle Autorità di bacino previsto nella legge n. 183; quindi si tratta veramente di un organismo di rilievo nazionale che esercita competenze nazionali e, da questo punto di vista non incide, io credo (e si può forse fare un approfondimento in questa direzione), assolutamente sulla legge regionale di costituzione dell'azienda forestale.

Questo è il primo problema: se la Commissione vuol mettersi sulla strada della costruzione di un'autorità, abbiamo una struttura normativa sufficientemente articolata, in gran parte condividibile con i suoi emendamenti di natura tecnica che ne rafforzano il carattere regolativo.

Quindi, per questa parte, non ho difficoltà e non pongo problemi.

PRESIDENTE. Allora potremmo anche affrontarla questa mattina: il Governo non ha problemi?

MARONGIU, *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Il Governo non ha problemi, anche se la riunione che avevo chiesto di fare alla Presidenza del Consiglio non si è svolta per mancanza materiale di tempo: ma ho ragione di ritenere che su questa parte il Governo non abbia problemi.

PRESIDENTE. Il Governo ha sempre la possibilità di chiedere la rimessione all'Assemblea, se mai ci fossero gravissimi contrasti.

Il problema è che noi siamo stati chiamati in Aula; se concordassimo allora che subito dopo una breve sospensione, se lei ha tempo, signor Ministro, si continui la discussione per l'esame degli articoli, a questo punto si potrebbe accettare? Non c'è nessuna difficoltà, immagino, da parte dei membri della Commissione.

BOLLINI. C'è un suggerimento che noi abbiamo cercato di avanzare. La mia parte politica vorrebbe sapere se il Governo e la maggioranza vanno verso la soluzione di iniziare la prima parte e lasciare pure qualche giorno al Governo perchè prepari gli emendamenti alla seconda parte per poi affrontarla, se l'impegno del Governo e della maggioranza è di andare verso una legge unica oppure no, se il Governo incontra delle difficoltà nell'elaborare la seconda parte, tali da far prevedere lo stralcio della prima parte.

MARONGIU, *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Non siamo ancora in grado di risolvere questo quesito.

MESORACA. Ma noi dobbiamo saperlo.

PRESIDENTE. Allora, dato che qui c'è stata da parte di molti un po' di dietrologia, vi chiedo di iniziare intanto ad approvare gli articoli subito dopo la sospensione per partecipare ai lavori dell'Assemblea.

C'è il problema di uscire da questo clima di pregiudiziali.

BOLLINI. Io voglio sapere dove si va a finire.

MESORACA. Qui abbiamo un unico testo di legge e io voglio sapere se questo disegno di legge viene ancora assunto come disegno di legge unico oppure se una parte di questo disegno di legge la si vuole estrapolare.

FERRARI-AGGRADI. Signor Ministro, io parlo a nome del Gruppo della Democrazia cristiana. Noi abbiamo dedicato a questo provvedimento molto tempo pensando di poterlo migliorare e abbiamo formulato varie ipotesi; a questo punto la nostra posizione precisa è questa: noi auspichiamo che il provvedimento venga approvato in tempi brevi e ci rimettiamo, per quanto riguarda il tipo di scelta dei vari provvedimenti, completamente al Governo.

La preghiamo quindi, signor Ministro, di fare in modo che questo nostro auspicio possa essere seguito da fatti concreti.

MARONGIU, *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Dicevo che la seconda questione che mi sembra particolarmente delicata è la questione degli operai da impiegare nella forestazione; c'è una posizione del Comitato ristretto della Commissione che fissa appunto a 5.000 unità il contingente di questi operai.

Su questo punto mi permetterei di fare delle obiezioni che sono, in un certo senso, di carattere interno alla struttura del provvedimento oltre che obiezioni di opportunità generale.

Dal punto di vista interno alla struttura del provvedimento, mi pare che il costituire l'autorità e l'affidare ad essa (come si fa con l'articolo 2, se non ricordo male) la redazione e l'approvazione di un piano di sistemazione generale idraulica, forestale, di difesa del suolo, eccetera, significa evidentemente togliere in qualche modo il discorso dell'intervento legislativo su questa questione da una prospettiva prevalentemente orientata, almeno nella prima parte, alla questione dei forestali; nè sembra possibile, allo stato attuale, prima cioè che si definisca il piano di intervento, determinare il numero degli operai e degli addetti che sono in qualche modo necessari per la realizzazione del piano stesso.

Da questo punto di vista, quindi, la mia opinione è che bisognerebbe tornare il più possibile al testo licenziato dalla Camera. Logica vuole che anche in questo caso non vi sia una predeterminazione a monte; tuttavia bisogna anche evitare che la stessa predeterminazione avvenga a livelli che non mi sembrano accettabili; soprattutto un'ipotesi del genere non sarebbe coerente con la decisione di affidare ad una autorità l'elaborazione di un piano la cui realizzazione richiederà l'utilizzo di un certo numero di addetti che potranno essere presi dall'insieme di persone che in questo momento sono occupate nella forestazione.

Ripeto, sotto questo punto di vista, sarebbe opportuno tornare al progetto della Camera, magari depurandolo di alcune rigidità e di meccanismi che prevedono la ricostituzione nel tempo.

La terza questione è quella dello sviluppo. Io ho avanzato solo una proposta alternativa, ma se la Commissione intende approvare il testo così come ci è pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, non ho alcuna difficoltà. La mia era solo una risposta all'ipotesi illustrata nella ultima riunione di una soluzione alternativa. Visto che nella Commissione emergevano divergenze anche profonde circa il mantenimento di questa parte, la mia proposta era intesa a mantenere l'unità della legge. Infatti, anch'io ritengo che in questo momento non si possa approvare per la Calabria una legge che sia solamente o prevalentemente orientata a risolvere la questione specifica della difesa del suolo e della sistemazione idraulico-forestale. Tuttavia mi rendo conto che l'approvazione della seconda parte del testo, comporta difficoltà attuative. Ma ripeto, mi rimetto alla Commissione.

Giustamente il senatore Ferrari-Aggradi ha messo in evidenza il fatto che il testo è stato a lungo pensato ed elaborato ed io non voglio rimmetterlo in discussione. La mia era solo una proposta utile nel caso in cui la Commissione decidesse di non esaminare la seconda parte del testo. Se invece la Commissione intende approvare anche la seconda parte, io fornirò dei contributi dal punto di vista tecnico per il miglioramento delle norme: non intendo comunque chiedere una diversa strutturazione della seconda parte. Attraverso una norma di rinvio, che fissi anche dei criteri generali, questa parte potrebbe essere recepita in un programma di natura amministrativa. Il dato che in qualche modo mi preoccupa (ma non voglio che ciò sia inteso come obiezione formale alla seconda parte del testo) è che le norme sono troppo rigide, difficilmente attuabili o manovrabili o governabili allo interno di un insieme di interventi. Tuttavia, se la Commissione vuole restare nell'ambito di questo schema, non ho difficoltà. Il mio era solo un suggerimento tecnico, una possibile alternativa, nel caso in cui la Commissione volesse abbandonare parte del testo.

PRESIDENTE. A questo punto devo sospendere la seduta per una richiesta proveniente dall'Assemblea.

I lavori sono sospesi alle ore 10,35 e sono ripresi alle ore 12.00.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo che sarebbe importante quanto meno decidere la procedura da seguire. Intanto a noi sembra opportuno poter disporre di una chiara posizione del Governo. La nostra Commissione, trovandosi di fronte ad un provvedimento di questo genere le chiederebbe, signor Ministro, che per quanto riguarda il secondo titolo venga una posizione che contribuisca a far superare le difficoltà che si sono determinate.

In attesa che si definisca in tempi brevi questa seconda parte, almeno sui primi articoli del disegno di legge si potrebbe procedere ad un chiarimento, di modo che nella prossima riunione si possa mettere in votazione l'articolo 1 del testo. Da parte del Governo comunque è stato espresso un punto di vista importante, vale a dire la possibilità che non si definiscano dei limiti per il *turn-over* dei forestali.

Credo che un punto importante sia che il contratto di forestale sia ad esaurimento, con la possibilità che sui fondi per la forestazione si

utilizzino due strade: una è quella dell'appalto regolare a imprese per lavori in cui si sostituisce a un impiego diretto un impiego indiretto di tipo fisiologico; la seconda è quella dei finanziamenti dati all'azienda regionale o, in mancanza dell'azienda regionale, a quella statale, per assumere con un contratto a tempo indeterminato del personale per le attività di manutenzione.

Non ho difficoltà, se l'autorità emerge con quelle garanzie che avevamo immaginato, a lasciare a questa autorità la possibilità di valutare il *quantum* della manutenzione dei nuovi lavori. A me pare che debba chiudersi la situazione di cassa integrazione di questo personale e che quindi si possa dar luogo a finanziamenti per contratti da parte di enti definiti per l'assunzione di personale per la manutenzione, mentre non è pensabile che si riaprano le possibilità di assumere con questo tipo di rapporto di lavoro: il relatore e parecchie delle persone che hanno parlato nella Commissione bilancio l'hanno sostenuto (diversa forse è la posizione di alcuni colleghi calabresi); comunque non è accettabile il fatto di avere aperta questa specie di cassa integrazione.

Quindi ci sono da affidare fondi per la manutenzione e fondi per nuovi lavori; voglio dire che tutta la retorica secondo cui la Calabria ha disoccupati dovrebbe tener conto del fatto che stiamo dando 500 miliardi per questa operazione e si tratta di scegliere se attribuire a queste persone una forma di indennità di disoccupazione oppure farle lavorare davvero. Gli effetti economici sono certamente migliori nel caso in cui si diano da fare dei lavori con delle responsabilità precise, insieme con la possibilità per le imprese di scegliere il personale e quindi di non lavorare con personale che venga imposto.

Pertanto, mi pare che si debba chiudere questa partita e che non si debba riaprire più.

Se poi il problema è semplicemente quello di predeterminare il numero dei lavoratori, anche se per la manutenzione un addetto per 100 ettari corrisponde certamente a un carico di lavoro non eccessivo (credo che si arrivi in altre situazioni, dove non esiste un problema sociale, a 150-200 ettari per lavoratore), tenendo conto che si tratta di mantenere circa 500.000 ettari di bosco, si ricava il numero di 5.000 forestali.

Occorre evitare il ricorso all'assistenzialismo, non ingannare generazioni di giovani attraverso questo sistema; qui stiamo cercando di isolare un piccolo, mediocre privilegio per gente che altrimenti potrebbe trovarsi un lavoro in Calabria o fuori di essa, questo è il punto. Quindi facciamo un pessimo servizio; noi facciamo arrivare nelle zone del Centro o del Nord, in cui c'è bisogno di lavoratori, gli immigrati extracomunitari perchè tratteniamo 25.000 persone a forza, dando ad esse un reddito di sopravvivenza o forse nemmeno tale ma come integrazione ad altri redditi che permettono la sopravvivenza, a non lavorare in Calabria. Questo è l'aspetto terribile dal punto di vista dell'economia nazionale e della funzionalità del mercato del lavoro.

Quindi il problema è quello di far sì che questa cassa integrazione eterna si chiuda per coloro che sono stati ingannati dal Parlamento e dalla politica, trascinati in una condizione umana poco onorevole e in una condizione economica di stallo: questo è, a mio parere, un problema drammatico; non mettiamo dei giovani nelle condizioni di

vivere 30 o 40 anni a carico pubblico senza un chiaro compito, creando una situazione fittizia sul mercato del lavoro perchè, in questo modo, noi li mettiamo fuori.

Quindi, se il problema è soltanto quello di evitare ciò, ma anche di definire chiaramente quali sono le possibili occasioni di finanziare l'azienda forestale, facciamolo: però, in tal caso, siamo molto precisi nell'indicare dove possano avvenire trasferimenti per l'assunzione di personale.

Insomma, il problema è grosso, cerchiamo di non superarlo qui casualmente lasciando poi maglie così aperte per cui, di fatto, si possano riassumere sotto altra veste altre 20.000 persone. Teniamo conto del fatto che questo disegno di legge giace in Parlamento da anni e che non si può pensare di tenere in sospenso le persone per tanto tempo. Il problema è di definire bene come possano essere trasferiti i fondi dalla autorità a soggetti precisi i quali possono aumentare le loro dotazioni di personale, ma a fini di manutenzione del bosco.

MARONGIU, *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione sulla novità costituita dall'istituzione di questa Autorità, diciamo, di bacino, anche se poi di bacino in sé non è, essendo «bacino» un termine improprio in questo caso. Ritengo che la logica sia quella di fare entrare questo «nucleo duro» di personale, probabilmente collocato in una prospettiva assistenziale, in qualche processo di impiego lavorativo e produttivo, altrimenti non avrebbe senso un piano di sistemazione.

Il punto tecnico credo sia quello, effettivamente, di stabilire un rapporto tra autorità, come punto centrale di regolazione, di disciplina, di pianificazione, e strutture in qualche modo operative, che possono essere tante, compresa questa azienda forestale, appunto, istituita con la nuova legge regionale.

Il punto è stato giustamente messo in rilievo dal Presidente: si tratta di vedere quali siano le forme contrattuali e finanziarie che consentono la distribuzione delle risorse rispetto al piano e rispetto ai soggetti chiamati alla sua attuazione. Credo, dunque, che occorre compiere un'ulteriore riflessione: credevo di eliminare il vincolo dei 5.000 e qualsiasi riferimento a numeri chiusi, proprio per restare nella logica di un piano che deve essere alimentato dagli addetti che sono necessari alla sua attuazione. Diamo anche a questa autorità (non so in che modo) il potere di disciplinare dal punto di vista organizzativo la propria attività.

Non dovrebbero esservi conflitti tra la norma relativa agli interventi e quella relativa alla costituzione dell'autorità. Capisco l'esigenza della Commissione di disporre di un testo completo e definito in ogni sua parte e ribadisco quindi la disponibilità mia a presentare fra una settimana tale testo, cercando, per quanto è possibile, di comprendere tutte le sue parti: il nucleo fondamentale sarà costituito dall'impostazione scelta dal comitato ristretto e via via essa sarà sviluppata nelle conseguenze tecniche ed operative.

Per quanto riguarda la parte relativa allo sviluppo ribadisco l'intenzione di comprenderla nel disegno di legge. Ho qualche difficoltà ad accogliere la proposta di un rinvio, sia pure fissando alcuni criteri

nella legge, ad un ipotetico progetto strategico. Farò il tentativo di lavorare su questa parte, prendendo le mosse dal testo varato dalla Camera e cercando di renderlo compatibile con il resto della normativa, eventualmente distinguendo i provvedimenti e le misure che abbisognano di una vera e propria previsione legislativa, da quelli che possono essere rinviati ad un programma amministrativo.

ZITO. Credo che la proposta del presidente Andreatta ci faccia compiere un notevole passo in avanti e consente di disperdere i sospetti, che pure erano stati avanzati, in ordine alla volontà della maggioranza e del Governo di approvare un testo che si limitasse alla prima parte e che non comprendesse anche la seconda.

D'altro canto, in qualche maniera, la dichiarazione del Presidente richiama il Governo alle sue responsabilità. Il ministro Marongiu ha espresso il suo accordo sull'emendamento Bonora, ma anche la volontà di riflettere meglio. Ci ha detto che dovrà lavorare abbastanza sulla seconda parte e che fra una settimana, giusta la proposta del presidente Andreatta, potrà fornirci un testo che ci consentirà di lavorare assai meglio.

A parte l'espressione del mio consenso con la proposta del presidente Andreatta, vorrei ribadire la richiesta di un incontro con i rappresentanti della regione Calabria, in modo che si possano tener presenti i loro punti di vista. In sostanza mi sembra che il ruolino di marcia prefigurato dal Presidente ci consenta di uscire dalle secche nelle quali ci siamo impantanati.

PRESIDENTE. Da più tempo è stato richiesto dai colleghi un incontro con i rappresentanti della regione Calabria. Mi sembrava comunque opportuno svolgere prima una riflessione in Commissione. Comunque, nei primi giorni della prossima settimana, l'Ufficio di Presidenza si incontrerà con i rappresentanti di quella Regione.

Pertanto, non facendosi osservazioni, la discussione congiunta sui disegni di legge in titolo, è rinviata.

I lavori terminano alle ore 12,25.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA